



Gian Maria Volontè nella redazione milanese de «l'Unità» negli anni Settanta

# QUANDO VOLONTÉ GIRÒ IL FILM DENTRO L'UNITÀ

**Era il 1972** e la pellicola che doveva essere diretta da Sergio Donati passò a Bellocchio. Raccontava le pericolose ambiguità di un giornale di destra e la tipografia dove si svolsero le riprese era quella del nostro quotidiano

**ALBERTO CRESPI**  
ROMA

**C**hi è quel giovanotto che tiene un comizio sotto il Castello Sforzesco, arringando quattro gatti sul fatto che il comunismo può essere sconfitto, all'inizio di *Sbatti il mostro in prima pagina* (regia di Marco Bellocchio, 1972)? Guardatelo bene, è pro-

prio lui: Ignazio La Russa, che all'epoca aveva 25 anni e militava nel Fronte della Gioventù. Il comizio di cui stiamo parlando era in realtà organizzato dalla sedicente Maggioranza Silenziosa, un movimento di quegli anni folli che dal film sembra piuttosto una minoranza molto rumorosa. La Russa si vede in apertura del film per pochi secondi, e sembra già vecchio. Poi il suo posto sullo schermo viene preso da un personaggio sempre di de-

stra, ma più affascinante: Gian Maria Volonté.

È strana la storia di *Sbatti il mostro in prima pagina*, che dopo anni di oblio esce finalmente in homevideo in una bella edizione Rarovideo. Ora ve la racconteremo per sommi capi. Ma prima vorremmo svelare perché questo film, non particolarmente bello, ci è particolarmente caro. Ne sentimmo parlare nell'autunno del '71, o forse nell'inverno del '72: avevamo 14 anni, e

un giorno papà venne a casa e ci disse che nel suo ufficio avrebbero girato un film! Il padre di chi scrive, Sergio Crespi, era all'epoca il direttore della tipografia nella sede milanese dell'*Unità*, in viale Fulvio Testi 75, zona Milano Nord. Una sede che, per la cronaca, è chiusa da anni.

Il film è ambientato in buona parte nella redazione di un giornale immaginario, e serviva una tipografia per ambientare alcune scene. La trama si svolgeva a Milano e i produttori Franco Committeri e Ugo Tucci chiesero ospitalità all'*Unità*. La troupe si piazzò in tipografia e, come è tipico dei tempi di lavoro del cinema, ci rimase svariati giorni. Ma era in agguato un colpo di scena. A riprese avviate, sempre papà tornò a casa perplesso e ci comunicò che il regista era cambiato. E qui si entra nella storia del cinema, o almeno nella più circoscritta storia del cinema «civile» italiano: *Sbatti il mostro in prima pagina* era stato scritto da Sergio Donati, collaboratore storico di Sergio Leone (è una storia piena di Sergi) e sceneggiatore, in tempi allora recenti, di *C'era una volta il West* e *Giù la testa*. *Sbatti il mostro* sarebbe dovuto essere il suo esordio nella regia: era la storia del direttore di un giornale di destra che, in seguito all'efferato omicidio di una ragazza, si «inventò» un colpevole andandolo a rintracciare nei